

II DOMENICA DI AVVENTO – A

7 dicembre 2025

Il Germoglio

Prima Lettura Is 11,1-10

Dal libro del profeta Isaia

In quel giorno, un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l'agnello; il leopardo si sdraiherà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l'orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraiernano insieme. Il leone si cibera di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse si leverà a vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 71

Vieni, Signore, re di giustizia e di pace.

O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.

Nei suoi giorni fiorisca il giusto e abbondi la pace, finché non si spenga la luna.

E domini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.

Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.

Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri.

Il suo nome duri in eterno,
davanti al sole germogli il suo nome.
In lui siano benedette tutte le stirpi della terra
e tutte le genti lo dicano beato.

Seconda Lettura Rm 15,4-9

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani
Fratelli, tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché, in virtù della perseveranza e della consolazione che provengono dalle Scritture, teniamo viva la speranza. E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti, sull'esempio di Cristo Gesù, perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Accoglietevi perciò gli uni gli altri come anche Cristo accolse voi, per la gloria di Dio. Dico infatti che Cristo è diventato servitore dei circoncisi per mostrare la fedeltà di Dio nel compiere le promesse dei padri; le genti invece glorificano Dio per la sua misericordia, come sta scritto: «Per questo ti loderò fra le genti e canterò inni al tuo nome».

Vangelo Mt 3,1-12

Dal vangelo secondo Matteo

In quei giorni, venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!».

Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!».

E lui, Giovanni, portava un vestito di pelli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Ricordate *“La vigna di Nabot”, del Primo libro dei Re, cap. 21?* Il Re fece accusare con calunie e poi uccidere mediante lapidazione, il povero Nabot, per prendersi la sua vigna. Aveva avuto il coraggio di dire “no” alla prepotenza del re. Per due volte Nabot aveva detto: *“Mi guardi il Signore dal cederti l'eredità dei miei padri”*.

Il re Acab e la moglie Gezabele vogliono la vigna per allargare il loro giardino. Offrono denaro per comprarla. Non hanno capito niente del valore spirituale della *eredità dei padri*.

I vari capi tribù, come pecoroni, eseguono il comando del re (o meglio, della regina); nessuno ha il coraggio di dire una parola in difesa del debole accusato ingiustamente.

¹⁶*Quando sentì che Nabot era morto, Acab si*

*alzò per scendere nella vigna di Nabot di Izreèl a prenderne possesso.*¹⁷ Allora la parola del Signore fu rivolta a Elia il Tisbita: ¹⁸«*Su, scendi incontro ad Acab, re d'Israele, che abita a Sama-ria; ecco, è nella vigna di Nabot, ove è sceso a prenderne possesso.*¹⁹ *Poi parlerai a lui dicendo: «Così dice il Signore: Hai assassinato e ora usurpi!». Gli dirai anche: «Così dice il Signore: Nel luogo ove lambirono il sangue di Nabot, i cani lambiranno anche il tuo sangue»».* (1Re 21,16-19).

Con Giovanni Battista il tradimento è ancora più macabro: alla morte del vecchio Re Erode, i vari pretendenti al trono si recarono a Roma per ottenere da Tiberio, il titolo di Re. Ci andò anche Erode Antipas, già sposato con la figlia di Areta IV, re degli arabi Nabatei, la quale però rimase a Gerusalemme e, vista la piega che prendevano le cose, approfittò per fuggire.

Antipas fu ospite di un suo fratellastro, Erode Boeto (?), che a Roma, con la moglie Erodiade e la figlia Salomè, trascorreva una vita non interessata alla politica.

Quando Erode Antipas, ottenne almeno il titolo di Tetrarca (cioè una quarta parte del regno di Erode), Erodiade, capì che avrebbe soddisfatto la sua ambizione di regina più come moglie di un reuccio, vassallo dei romani, che di un mediocre cittadino romano.

Erode Antipas tornò a Gerusalemme con Erodiade, ma trovò Giovanni Battista, che gli rinfacciava lo scandalo: che razza di re puoi essere per i tuoi sudditi ebrei? Cosa ordina la Legge di Mosè? ¹⁸*Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello».*

Giovanni Battista è la copia del profeta Elia. È l'unico che ha il coraggio di opporsi al re. Sa benissimo che questo gli costerà caro. Ma non rinuncia a gridare che ci sono valori più alti del “potere”, della forza, della sopraffazione.

¹⁹*Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere... Quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i*

notabili della Galilea, ... la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: ... «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». ²⁴Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». ²⁵E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista».

Festa di compleanno trasformata in macabra festa di morte.

Dove può arrivare il delirio di onnipotenza!

Oltre tutto «la metà del mio regno» significava qualcosa quando alla regina Ester lo prometteva *Il grande re Artaserse, ai governatori delle centoventisette province, dall'India all'Etiopia ... al comando di molte nazioni e avendo il dominio di tutto il mondo, (Est 3,13)*; è invece ridicola ambizione quando la prometti tu, meschino tetrarca di un quarto di piccolo regno, sottomesso ai romani.

Che provocazione quel confronto/scontro tra potere e fragilità, tra arroganza e austerità, tra violenza e coraggio!

Lo spirito di Giovanni Battista aleggia ancora nella storia. Oggi mi sembra di vederlo nella decisione del patriarca latino, Pierbattista Pizzaballa, e di quello greco ortodosso, Teofilo, di non lasciare Gaza, nonostante l'invasione di Israele. O in Papa Leone e il Patriarca Ortodosso Bartolomeo che firmano un documento comune di riconciliazione e di pace. Prese di posizione che introducono un elemento dirompente nella logica del potere. Una provocazione profetica e annuncio che non tutto è riducibile alla logica delle armi. Noi non siamo condannati a vivere sotto la legge della forza e quei gesti dimostrano che i cristiani, insieme, possono affermare, con azioni concrete, altre forme di libertà e di pace.

Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo (Lc 3,15), ... I discepoli domandarono a Gesù: ¹⁰«Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». ¹¹Ed egli

rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa.

¹²Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro». ¹³Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista (Mt 17,10).

In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. (Mt 11,11).

Nelle raffigurazioni della “Deesis” (preghiera, supplica), accanto a Gesù, c’è, da una parte Maria, la madre di Gesù, la Madre della Chiesa, e dall’altro, Giovanni Battista.



Deesis: Mosaico, Hagia Sophia.
Istanbul, Turchia (XIII s.)

Il profeta Isaia, annuncia che un **germoglio** spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo **spírito del Signore...** Ormai il Salvatore annunciato si chiamerà **Germoglio**. Isaia ne descrive il carattere, la missione, la salvezza. È quasi un vangelo prima dei vangeli. Altri profeti completeranno l’annuncio: *In quel giorno, il **germoglio** del Signore crescerà in onore e gloria e il frutto della terra sarà a magnificenza e ornamento per i superstiti d’Israele. (Is 4,2).*

Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore nei quali susciterò a Davide un **germoglio** giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra. (Ger 23,5).

*In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un **germoglio** giusto, che eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra. (Ger 33,15).*

I profeti più recenti addirittura chiamano il Messia proprio col nome di **Germoglio**:

*Ascolta dunque, Giosuè, sommo sacerdote, tu e i tuoi compagni che siedono davanti a te, poiché essi sono un segno: ecco, io manderò il mio servo **Germoglio**. (Zc 3,8).*

*Dice il Signore degli eserciti: Ecco un uomo che si chiama **Germoglio**: fiorirà dove si trova e ricostruirà il tempio del Signore. (Zc 6,12).*

*Il Signore non ha rinnegato la sua misericordia, non ha lasciato cadere nessuna delle sue parole. Non ha fatto perire la posterità del suo eletto e non ha distrutto la stirpe di colui che lo aveva amato. Egli concesse un resto a Giacobbe e a Davide un **germoglio** nato da lui. (Sir 47,22).*

*5 Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il **Germoglio** di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli»... (Ap 5,5).*

La Chiesa ha sempre contemplato la madre di Gesù, come la radice da cui nasce il **Germoglio**: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio.³¹ Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù... (Lc 1,30-31).

Il Germoglio è Gesù, il Figlio di David, il Messia, il Salvatore, figlio di Maria.

O Germoglio di Iesse che ti innalzi come segno per i popoli, vieni a liberarci, non tardare.

Giovanni Battista è strettamente legato a Lui. È il Precursore, Colui che prepara le vie.

Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! (Mt 3,3).

Ma è Germoglio anche quel clima di santità e fervore che emana dall'incontro di Maria con Elisabetta, quando le due madri si abbracciano e i due bambini sembra si salutino dal grembo.

Scena dolcissima: ⁴¹Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ⁴²ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! ⁴³A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? ⁴⁴Ecco, appena il tuo

saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. ⁴⁵E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». (Lc 1,41-45).

Accanto a Giovanni Battista in questa domenica di Avvento, sentiamo la presenza di Maria, la donna purissima “sempre vergine”.

La contempliamo all'alba della sua vita, concepita senza peccato, in previsione dei meriti di Gesù, Figlio di Dio e Figlio suo.



Agostino Masucci (1691-1758)

Nella nostra chiesa, a S. Maria in Via Lata, c'è questa originale raffigurazione: un angelo annuncia ai genitori Gioacchino ed Anna, la nascita dell'Immacolata, che già appare sullo sfondo. Da notare che il pittore, *Agostino Masucci (1691-1758)* è morto cento anni prima della definizione del dogma dell'Immacolata, avvenuta l'8 dicembre 1854.

Come cantare le tue lodi, santa vergine Maria? Colui che i cieli non possono contenere, tu lo hai portato nel grembo.

Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo seno. (Liturgia di Avvento).